

Forze diaboliche, magia e superstizione

Lo specchio della vera penitenza di Jacopo Passavanti

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 181.

Onde una volta disse il diavolo a un santo uomo: La gente spesse fiata m'accagiona et incolpa a gran torto, impognendo a me molti mali, che si fanno egli stessi: che tal dice: Il diavolo mi tentò: egli mi fece cadere in tal peccato: il diavolo mi si parò dinanzi, ch'io non me ne sarò intromesso, né avrocci colpa veruna; anzi molte volte gli uomini e le femmine tentano me, e sonmi molesti et importuni, et impaccianmi ne' fatti loro, de' quali io non mi darei briga; che lasciando pure fare loro, fanno tanto, che basta di male, sì che me ne tolgano la volta. Et avvegnaché l'arte magica sopraddetta abbia molta efficacia, secondo l'occulto giudizio d'Iddio, che 'l permette per gli molti peccati, operando i malefici secondo la regola e l'osservanza dell'arti insegnate da' demonj; pure spesse volte si mostra di fare per certe persone, uomini e femmine di bassa condizione, quello ch'e' non fanno, e non sanno fare; imperocché pochi sono, che quell'arte sappiano adoperare; ma, o per uditata, o per loro avviso, trovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brevi, e legature con certe osservanze, che pare ch'abbiano somiglianza con quelle dell'arte magica, e non hanno a fare nulla di sé.

Ma perché quelle persone, che le fanno, e quelle, a cui nome e a cui stanza si fanno, credono et hannovi la fede, credonsi fare quello che fanno i malefici, coll'ajuto e col consiglio del diavolo, hanno alcuna efficacia, adoperandovisi il diavolo, il quale dà volentieri favore ad ogni mala operazione, e prende podestà e ballia sopra quelle cotali persone, le quali, e se non realmente e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione, sono malefici, credendosi adoperare l'arte magica del diavolo. Onde non è dubbio, che peccano mortalmente, e 'nsegnano al diavolo trovando altra arte, che non ha trovato il diavolo, la quale egli fa poi sua, e falla valere, perché vi si dà fede. Come dice Santo Agostino, parlando di questi cotali incantesimi e fatture, che non si debbono credere, perché sieno veri; ma diventano veri, perché si credono. Truovansi certe altre

persone et uomini, le femmine, che non sanno l'arte magica, né invocare, né scongiurare demoni, e non sono indovini, né non credono essere, che sanno per certo, non sono; e con tutto ciò, o per guadagneria o per altra loro vanità dicono, che sono incantatori e 'ndovini: e con loro ciuffole e anfanie ingannano molta gente semplice, ch'è inchinevole e vaga ad andare dietro a così fatte cose. E qual dice, che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo: e fare brievi, che chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, né 'l mal maestro, non potrà morire in acqua né in fuoco, né essere offeso da' suoi nimici, e tutte cotali cose, che le genti vorrebbero, e però agevolmente le credono. Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente, sono tenuti a restituzione d'ogni guadagno, ch'e' fanno. E chi dà loro fede, pecca gravemente, et hassi il danno di quello che desse loro.